

Le offerte di manufatti bronzei nella pratica votiva agrigentina

ALFONSA SERRA (Università di Palermo)

Il reperti bronzei provenienti dai santuari agrigentini, sia che siano costituiti da offerte votive che da suppellettili connesse ad azioni cultuali, offrono fondamentali informazioni sulla pratica rituale e sul regime delle offerte.

Il contesto centrale della disamina è costituito dal sacello a SE del tempio di Zeus Olimpico, punto di vista privilegiato in quanto indagato almeno in parte di recente e con corretta metodologia stratigrafica, e dunque ricco di fondamentali indicazioni contestuali. Accanto ad esso sono presi in considerazione inoltre i materiali rinvenuti nel santuario della divinità ctonie, con particolare attenzione all'area a Est di Porta V. Arricchiscono ulteriormente il quadro numerosi reperti da altre aree sacre agrigentine, privi però di indicazioni dettagliate sulle condizioni di rinvenimento. La tipologia di oggetto di gran lunga più attestato è la *phiale*, indicativa delle modalità di svolgimento dei riti, che nella sua versione miniaturistica, molto diffusa tra i reperti agrigentini, appare essa stessa oggetto da offrire. La sua prevalenza testimonia la predominanza dell'atto della libazione in buona parte dei contesti esaminati, tra cui spicca il sacello a Sud dell'Olympieion, di cui il vaso per libazioni è elemento fortemente connotante per la straordinaria quantità dei rinvenimenti, oltre che per le modalità di deposizione. Altre classi di reperti significative sono costituite dalle armi, la cui valenza, seppure dotata di sfumature varie e non sempre univoche di significato, può contribuire ad individuare il tipo di devozione che trova accoglienza nei santuari presi in esame. Ad esse si accostano le più rare dediche di ornamenti personali. Trasversalmente attestati sono, infine, i frammenti di metallo grezzo, a cui si accostano rottami e singoli elementi intenzionalmente asportati da vasi, la cui offerta alla divinità appare legata essenzialmente al valore materiale del metallo. Tra di essi non mancano, del resto, frammenti di oggetti in metalli più preziosi del bronzo. Il più cospicuo nucleo è stato restituito dagli scavi nell'area di S. Biagio, mancante purtroppo di più precise informazioni di contesto.